

Sfida sui numeri della sanità

Tra maggioranza e opposizione. Meloni biasima le «mistificazioni» e rivendica: «Record storico» in questo campo Schlein guarda alla percentuale sul Pil: «La più bassa degli ultimi 15 anni». Giorgetti: «Così aiutiamo i poveri Cristì»

ALESSANDRA CHINI

ROMA. La manovra non è ancora approvata in Parlamento ma è già guerra dei numeri tra maggioranza e opposizione sul fronte della sanità. La premier Giorgia Meloni ha biasimato le «mistificazioni» su questo fronte rivendicando, dati alla mano, un «record storico» con l'aumento del Fondo sanitario nazionale salito a 136,48 miliardi nel 2025 e 140,6 miliardi nel 2026. Ma la segretaria Dem Elly Schlein va allo scontro proprio attaccandosi a quei numeri e sottolineando come il calcolo non vada fatto tanto «sui dati assoluti» ma guardando alla percentuale sul Pil, scesa di mezzo punto rispetto al 2010. «La percentuale più bassa - dice Schlein - degli ultimi 15 anni». Non manca chi dalla maggioranza ironizza: «Se il Pil fosse a zero allora non andrebbe-

ro stanziati fondi?». Ma tant'è. Anche Giuseppe Conte va all'attacco: il record lo racconta «ai 4,5 milioni di italiani che non si possono curare». Critiche che arrivano anche dal presidente di **Gimbe**, **Nino Cartabellotta** che invita Meloni a lasciare i record al mondo sportivo e cita il Dpb che prevede «860 milioni in più nel 2025». Lo scontro, insomma, resta aperto mentre la Camera è in attesa dell'arrivo della manovra in linea con i tempi previsti per legge (ma in realtà da sempre poco rispettati) all'inizio della prossima settimana plausibilmente - secondo fonti di maggioranza - non prima di martedì quando è prevista anche una conferenza stampa della premier per presentare le misure. Il testo, secondo quanto viene riferito, nella giornata di ieri non era ancora approvato al Quirinale mentre il decreto fiscale, che prevede, tra l'altro, il rifinanziamento dell'Ape sociale e fondi per gli straordinari delle forze di polizia, dovrebbe esse-

re pubblicato a stretto giro in Gazzetta e il suo esame potrebbe partire da Palazzo Madama. Proprio al Senato, intanto, il ministro Giancarlo Giorgetti è intervenuto al question time rivendicando le scelte fatte. «A questa manovra - ha detto il titolare del Mef - si può contestare qualsiasi cosa, ma non che vada contro i poveri Cristì». E anche per quanto riguarda il «sacrificio» chiesto a banche e assicurazioni Giorgetti ha sottolineato: «Va bene così, guardate lo spread». Parole di certo non casuali anche in vista dei primi giudizi delle agenzie di rating sull'Italia. S&P Global Ratings e Fitch si esprimeranno stasera a mercati chiusi. Per quanto riguarda il contributo degli istituti di credito, tra l'altro, il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, parla di «sacrificio sopportabile». Perché, osserva, di questo si tratta visto che «rinviare dei crediti di imposta è un sacrificio, la convenienza è a scontrarli subito». Si tratta invece di una

mera partita di giro secondo le opposizioni: «Nella manovra - dice Nicola Fratoianni - nessuna nuova tassa per banche ed assicurazioni ma viene chiesto un semplice prestito». «La prossima manovra - dice Iv con Silvia Fregolent - non la pagheranno le banche, ma i cittadini che già pagano le tasse, single, nonni, famiglie con figli adulti».

• **Atteso per stasera** il primo giudizio delle agenzie di rating sulla manovra italiana

• **Conte all'attacco:** «E quelli che non si possono curare?»



• Infermieri sistemano attrezzatura sanitaria a bordo di un'ambulanza



Peso: 36%